

Mercoledì dell'Ottava di Natale (Anno B)**San Giovanni Evangelista****Lectio: 1 Giovanni 1, 1 - 4****Giovanni 20, 2 - 8****1) Preghiera**

O Dio, che per mezzo del **santo apostolo Giovanni** ci hai dischiuso le misteriose profondità del tuo Verbo, donaci intelligenza e sapienza per comprendere l'insegnamento che egli ha fatto mirabilmente risuonare ai nostri orecchi.

2) Lettura: 1 Giovanni 1, 1 - 4

Figlioli miei, quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l'abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena.

3) Commento ¹⁰ su 1 Giovanni 1, 1 - 4

- "Quello che abbiamo veduto e udito noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. La nostra comunione è con il Padre con il Figlio Suo Gesù Cristo". (1 Gv. 1,3) - Come vivere questa Parola?

Nella sua prima lettera il discepolo "che Gesù amava" di un amore di predilezione (era un giovane profondo e semplice nello stesso tempo) ci consegna una prova importante che rafforza la nostra Fede.

Nel suo Vangelo infatti è narrato come fu il primo ad arrivare al sepolcro. Immediatamente dopo di lui poté constatare che il crocifisso lì deposto non c'era più.

Ecco, la prova della Risurrezione diventa irripetibile anche per questo testo della Sacra scrittura in cui chi parla è testimone fedele e profondamente unito al Suo Maestro, del tutto lontano dalla trilogia di chi ha lordi interessi per mentire.

Gesù, grazie perché, nella schiera dei Santi che arricchisce la nostra vita spirituale, hai voluto che ci fosse San Giovanni: giovane limpido con acqua di fonte, ardente come il fuoco.

Dammi di essere un po' come lui e dunque capace ovunque di testimoniare Te e il Tuo Vangelo.

Ecco la voce un biblista (Don Fernando Armellini. S. Sacro Cuore di Gesù): Per essere testimone, basta aver visto il Signore realmente vivo, al di là della morte.

Testimoniare non equivale a dare buon esempio. Questo è certamente utile, ma la testimonianza è un'altra cosa. La può dare solo chi è passato dalla morte alla vita, chi può confermare che la sua esistenza è cambiata e ha acquistato un senso da quando è stata illuminata dalla luce della Pasqua, chi ha fatto l'esperienza che la fede in Cristo dà senso alle gioie e ai dolori e illumina i momenti lieti e quelli tristi.

- Il prologo di Gv è un inno all'ottimismo di Dio sull'umanità, un inno dell'amore che Dio ha per noi. Il più antico commento che abbiamo a questo passo è della stessa scuola di Giovanni; la prima lettera incomincia con le stesse espressioni del teologo e prosegue dicendo: "Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta" (1 Gv 1,4). Troviamo già qui un particolare: la trasmissione di questo prologo, la trasmissione del Vangelo, la trasmissione dell'esperienza di fede della comunità, non viene effettuata come ci saremmo aspettati. Giovanni non dice: "perché la vostra gioia sia perfetta", ma dice: "Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia perfetta"; la gioia della comunità dei credenti consiste nel trasmettere questo messaggio, un messaggio che, a

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Casa di Preghiera San Biagio - www.giovaniemissione.it

sua volta, per chi lo accoglie e chi lo vive, provocherà gioia. C'è già una gioia nella trasmissione di questo messaggio, perché, scrive Giovanni nella prima lettera, "ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita (poiché la vita si è fatta visibile, noi l'abbiamo veduta e di ciò rendiamo testimonianza e vi annunziamo la vita eterna, che era presso il Padre e si è resa visibile a noi), quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunziamo a voi" (1 Gv 1,1-3).

Qui vi è una comunità che accresce la propria gioia trasmettendo la propria esperienza; questo in linea con l'insegnamento di Gesù dove "vi è più gioia nel dare che nel ricevere" (At 20,35).

4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 20, 2 - 8

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò.

Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.

5) Riflessione ¹¹ sul Vangelo secondo Giovanni 20, 2 - 84

- Si celebra oggi l'amore di Cristo in uno dei suoi discepoli a lui più vicini. Gesù, che era diventato l'amico più caro di Giovanni e che aveva condiviso con lui le gioie più intense e i dolori più profondi, era quel Dio che, come diceva l'Antico Testamento, non si poteva guardare senza morire. Eppure, giorno dopo giorno, Giovanni aveva guardato Gesù e aveva visto in lui un Dio il cui sguardo e il cui contatto danno la vita. Aveva spesso sentito la sua voce, ascoltato i suoi insegnamenti e ricevuto, per suo tramite, parole provenienti dal cuore del Padre. Aveva mangiato e bevuto con lui, camminato al suo fianco per molti chilometri, spinto da un irresistibile amore, che l'avrebbe portato inevitabilmente non al successo, ma alla morte: eppure, in ogni istante, aveva saputo che era quello il vero cammino di vita.

Nella lettura del Vangelo di oggi, vediamo il discepolo "che Gesù amava" correre con tutte le forze, spinto proprio da quest'amore, verso il luogo in cui il Signore aveva riposato dopo aver lottato con la morte. Vede le bende e il sudario - oggetti della morte - abbandonati dal Signore della vita: le potenze delle tenebre erano state vinte nella tomba vuota, e nel cuore di Giovanni, che nella risurrezione riconosceva il trionfo dell'amore, spuntava l'alba della fede.

- «Maria di Màgdala corse e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!". Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correivano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette». (Gv 20, 2-8) - Come vivere questa Parola?

Il secondo "Testimone" che fa corona a Gesù Bambino in questa ottava di Natale è San Giovanni Apostolo ed Evangelista. Giovanni è tra i primi quattro discepoli chiamati da Gesù. Di quell'incontro indimenticabile egli fisserà indelebilmente persino l'ora esatta: erano le quattro del pomeriggio! Del resto, come avrebbe potuto dimenticare quell'ora che aveva cambiato tutta la sua vita? Giovanni ricorda quando, insieme con Andrea e suo fratello Pietro, stava sulle rive del Giordano ad ascoltare Giovanni il Battista. All'udire le parole del profeta rivolte a Gesù: "Ecco l'agnello di Dio" egli ne rimase folgorato, e andò subito dietro a Gesù e rimase con lui tutto quel giorno.

Da quel momento Giovanni divenne il discepolo "amato" di Gesù. In effetti, durante l'ultima cena, egli ebbe l'occasione propizia - unico tra i Dodici - di reclinare il suo capo sul petto di Gesù. Per

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini – Casa di Preghiera San Biagio

questo gli orientali gli attribuirono il titolo singolare di epi-stèthios (letteralmente; chinato sul petto). Con Pietro e Giacomo egli fu testimone della Trasfigurazione del Signore, e sotto la croce accolse l'invito del Cristo morente a "prendere nella sua casa" Maria. Il Vangelo odierno lo presenta al mattino presto nel giorno di Pasqua, mentre corre al sepolcro con Pietro. Più giovane di lui giunge prima, ma non entra. Aspetta il più anziano Pietro, perché aveva imparato che il suo Maestro mandava i discepoli sempre «a due a due». E Giovanni, appena entrò dentro la tomba «vide e credette». Ecco l'elogio più bello dell'Evangelista: egli ha veduto e ha creduto.

La sua testimonianza è stata raccolta nel quarto Vangelo, tutto incentrato sulla Persona del Cristo Verbo del Padre, fatto carne, e che ha posto la sua tenda in mezzo a noi (Gv 1,14).

C'è un'antica tradizione secondo la quale Giovanni, già ormai molto avanzato negli anni, veniva portato su una sedia nella chiesa dei cristiani e ripeteva sempre: "Figlioli amatevi sempre l'un l'altro". E alla richiesta sul perché continuasse a ripetere ciò fino alla noia, rispondeva: "Perché in questo comandamento del Signore c'è tutto!".

Ecco la voce della Liturgia (dall'orazione-colletta della festa liturgica di San Giovanni Apostolo ed Evangelista): O Dio, che per mezzo dell'Apostolo Giovanni ci hai rivelato le misteriose profondità del tuo Verbo: donaci l'intelligenza penetrante della Parola di vita, che egli ha fatto risuonare nella tua Chiesa. Amen

- «Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario - che era stato sul suo capo - non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette.» (Gv 20,4-8) - Come vivere questa Parola?

"...e vide e credette". Entrare nel sepolcro, trovare i teli e il sudario ordinati, accende nel discepolo amato la memoria del cuore; si ricorda delle parole di Gesù e crede al Signore della vita senza vederlo in quel momento! Questo discepolo "vede con il cuore": solo l'amore è il principio della fede. L'amore "vede" i segni e "crede". Il discepolo amato aveva vissuto così intensamente il rapporto con Gesù che impara a riconoscerlo anche nei segni della sua presenza/assenza. Aveva permesso a Gesù di incarnarsi così profondamente nella sua vita, che il suo cuore aveva imparato a discernere nell'amore le tracce della Sua presenza.

Aiutaci, Signore, a fare nostri l'amore e la fede del "discepolo amato" per avere l'umiltà di "sospendere il giudizio" di fronte alle cose che non capiamo mantenendo la fiduciosa certezza che Tu sei il Signore, sei "più grande" del nostro cuore e della nostra mente.

Ecco la voce di Papa Francesco (dal discorso del Santo Padre ai Giovani Italiani 11/8/2018): «[...] E ora la mia gioia è sentire che i vostri cuori battono d'amore per Gesù, come quelli di Maria Maddalena, di Pietro e di Giovanni. E poiché siete giovani, io, come Pietro, sono felice di vedervi correre più veloci, come Giovanni, spinti dall'impulso del vostro cuore, sensibile alla voce dello Spirito che anima i vostri sogni. Per questo vi dico: non accontentatevi del passo prudente di chi si accoda in fondo alla fila. Ci vuole il coraggio di rischiare un salto in avanti, un balzo audace e temerario per sognare e realizzare come Gesù il Regno di Dio, e impegnarvi per un'umanità più fraterna. Abbiamo bisogno di fraternità: rischiate, andate avanti! Sarò felice di vedervi correre più forte di chi nella Chiesa è un po' lento e timoroso, attratti da quel Volto tanto amato, che adoriamo nella santa Eucaristia e riconosciamo nella carne del fratello sofferente. Lo Spirito Santo vi spinga in questa corsa in avanti. La Chiesa ha bisogno del vostro slancio, delle vostre intuizioni, della vostra fede. Abbiamo bisogno [...]

6) Per un confronto personale

- Dio, che nel tuo Figlio fatto carne ci hai dato la grazia di vedere e toccare il Verbo della vita, rendi la tua Chiesa sempre più santa e feconda, con la potenza del tuo Spirito. Noi ti preghiamo?
- Dio, che nel Natale del tuo Figlio hai fatto risplendere la vera luce, dissipa le tenebre del male che ancora avvolgono il mondo e dirigi i passi dei popoli sulla via della pace. Noi ti preghiamo?
- Dio, che in ogni tempo cerchi testimoni veritieri del Vangelo, suscita degni ministri dell'altare e rendili perseveranti nella tua volontà. Noi ti preghiamo?
- Dio, che riveli ai piccoli le profondità del tuo mistero, illumina le menti di quelli che ti cercano con cuore sincero e apri orizzonti di vita nuova a quanti hanno già riconosciuto il tuo amore. Noi ti preghiamo?
- Dio, che hai ascoltato il tuo Figlio mentre affidava al discepolo Giovanni la Madre addolorata, rendici forti nel momento della prova e fa' di noi i testimoni credibili della Pasqua. Noi ti preghiamo?

**7) Preghiera finale: Salmo 96
Gioite, giusti, nel Signore.**

*Il Signore regna: esulti la terra,
gioiscano le isole tutte.
Nubi e tenebre lo avvolgono,
giustizia e diritto sostengono il suo trono.*

*I monti fondono come cera davanti al Signore,
davanti al Signore di tutta la terra.
Annunciano i cieli la sua giustizia,
e tutti i popoli vedono la sua gloria.*

*Una luce è spuntata per il giusto,
una gioia per i retti di cuore.
Gioite, giusti, nel Signore,
della sua santità celebrate il ricordo.*